

UNA STANZA SPECIALE, DUE CUORI VICINI

di Erika Bollettin

Difficile riuscire a concentrarsi, riflettere, pensare a quale sia la cosa giusta da fare, la scelta più appropriata. Ci sono momenti in cui ogni sforzo sembra vano, momenti in cui la donna razionale, abituata a coordinare e a risolvere situazioni complicate che arrivano più puntuali di un treno svizzero, non riesce neppure a scegliere tra un caffè ed una tazza di tè. Meglio una sauna o una nuotata in piscina? Sì, questo era l'unico quesito che potevo risolvere, mentre seduta nel lettone e avvolta nelle lenzuola color beige, reso più intenso dai primi raggi di sole, lo guardavo mentre dormiva. I capelli lisci, non troppo corti e brizzolati sembravano scompigliare il cuscino, le braccia abbronzate incorniciavano quel volto che 5 anni prima mi aveva fatto perdere la testa e ogni pensiero da brava ragazza. Forse non lo ero mai stata una brava ragazza, non mi era mai interessato: meglio essere solo me stessa. Era lui la ragione della mia incapacità momentanea di ragionare. Lui che nel pieno di un progetto importante da consegnare con una sola telefonata era riuscito a farmi lasciare tutto, a preparare la valigia per rifugiarmi in questo angolo magico, vicino al Lago di Garda, dove il cellulare, il pc ed i problemi da risolvere sembravano non esistere più. "Tre giorni tutti per noi, dove rilassarci tra massaggi e tuffi in piscina - aveva detto in quella breve telefonata - non puoi dirmi di no". Potevo, ma non ho mai avuto il coraggio di farlo, in 5 anni non avevo mai avuto il coraggio di farlo. E lui sapeva come estorcere un sì, anche convinto. L'Hotel Caesius Thermae & Spa Resort, Bardolino, diventava così il nostro rifugio, il posto che raccoglieva i nostri ricordi, che altro non erano che notti passate a fare l'amore, mattinate tra la palestra e il lettone, per poi tuffarci per un pomeriggio per una sauna fatta di sudore e carezze, un bagno di acqua e baci, chiacchierate e discussioni su ogni argomento possibile ed immaginabile, e poi ancora una corsa in quello che oramai era diventato il nostro letto, anche se la stanza cambiava di volta in volta. Un vero "letto" tutto nostro sapevano che non l'avremo mai potuto avere. O non lo volevamo avere. Le risate, lasciano il posto agli abbracci, agli sfioramenti a fior di pelle e gli sguardi non avevano bisogno di spiegazioni, prendevano il posto delle tante parole che non potevamo mai dirci nelle fugaci telefonate tra un impegno e l'altro, negli sms che avevano preso il posto delle prime e-mail di mezze frasi d'amore. La stanza del Caesius diventava una parentesi dal mondo, anche mentre mi infilavo l'accappatoio bianco candido mi sembrava di entrare in uno speciale abito da sera, tanto diventava prezioso ogni particolare. L'ultima occhiata alla sua aria, che non riusciva a sembrare ingenua e mite, neppure mentre dormiva. Poi mi infilo lentamente in bagno. Uno sguardo alla faccia stropicciata da una notte diversa, la luce dei miei occhi, che nonostante le poche ore di sonno era unica, un verde smeraldo quasi abbagliante, avvolto dal color miele dei capelli, che Giacomo aveva deciso di non lasciare mai raccolti. Lo scroscio dell'acqua che sembra suonare qualche nota sul marmo del lavabo e che si interrompe solo mentre mi risciacquo il viso prima di entrare in doccia. Il tempo di prendere il mio sapone al cedro ed ecco che le mani abbronzate che prima avvolgevano il cuscino, sono attorno ai miei fianchi. E' un risveglio magico ed il nostro buongiorno non ha bisogno di parole. Quelle vengono dopo come un fiume, mentre cerchiamo di asciugarci e sfogliamo i quotidiani che ci siamo fatti portare in camera. Un'occhiata al Sole24, al Corriere e agli inserti di Repubblica, stranamente sempre più interessanti del giornale. E' uno dei pochi momenti di vita normale, quasi di coppia: lui inforca gli occhiali, uno dei pochi segnali dei 10 anni che ci distanziano, e si mette a passare velocemente i titoli principali ed io mi spalmo di crema, provo a dare un senso ai miei capelli per poi prendere in mano il cellulare, lasciato spento per non rompere l'idillio. Ma è doveroso tornare alla realtà e ricominciare a ragionare. Digito velocemente il pin e mi metto alla finestra a godermi la vista splendida, gli alberi ed il luccichio che i raggi lasciano sulla piscina circondata dai lettini in perfetto ordine. Pochi secondi ed ecco gli sms con i resoconti delle chiamate perse, le frasette velenose della mia migliore amica e poi quel "Buongiorno amore! Sono già al lavoro, ci vediamo questa sera". Non ci sono sensi di colpa, non c'è vergogna, ma solo un tuffo al cuore, perché tra poche ore la favola finirà e la vita che mi sono scelta mi riavrà efficiente e sorridente come prima. Così come mi riavrà mio marito, che nonostante tanti brutti pensieri sono sempre felice di rivedere. Rispondo all'sms e spengo il telefono, mi volto a guardare quell'uomo che con il suo fascino e carattere poco accondiscendete riesce a farmi fare queste pazzie da anni. Mi siedo in terrazzo avvolta dalla sua t-shirt bianca e penso alla prima volta che i nostri sguardi si sono incrociati ad una presentazione di un prodotto. Io pr e lui giornalista. Lunghe occhiate, uno scambio di e-mail ed il



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

www.goldenbookhotels.it

pasticcio era stato fatto. Un pasticcio, la parola calza a pennello visto che uscivo da 3 mesi di ospedale e una storia finita dopo due intensi anni. Il primo amore della mia vita mi aveva lasciata. Avevo 24 anni e lui 34. Eravamo entrambi liberi, entrambi reduci da due storie dolorose e forse troppo orgogliosi ed impauriti per iniziare una nuova tutta nostra. Da persone libere abbiamo iniziato a comportarci come degli amanti e poi, abbiamo scelto delle altre persone con cui vivere, continuando a restare amanti. Nessun mano nella mano in pubblico, neppure un caffè al bar del centro città, c'erano solo queste fughe al Caesius. "Se ti metti l'accappatoio ti porto a fare un bel massaggio rilassante e se fai la brava ti lascio anche fare il bagno turco" mi dice distogliendomi dai miei pensieri con suo fare solito da saputello, chiudendo momentaneamente la parentesi dei ricordi. "E se faccio la cattiva che mi fai?" rispondo per non essere da meno. Il nostro era un continuo testa a testa, un continuo non voler perdere completamente il controllo non del corpo, ma del cuore e della mente. Mille volte ho pensato di essere per lui solo un diversivo, una con cui concedersi qualche momento di sesso, una con la quale non aveva voluto una storia vera. Questi 5 anni non erano stati tutto un idillio. Mi ero resa conto che non ero la donna che si piange addosso e che sceglie di essere la martire della situazione, né nel lavoro e tanto meno in amore, avevo fatto delle scelte ben precise, come quella di fidanzarmi, andare a vivere con un altro uomo che amavo, e sposarlo. Non c'erano stati ripensamenti in questa scelta, solo una serie di paure e conseguenze a cui credevo di dovermi abituare, come la fine della nostra storia clandestina. Non era successo. Mentre scendevano avvolti nei nostri accappatoi per raggiungere la zona benessere, continuavamo a guardarci come a cercare di carpire negli occhi dell'altro i pensieri, che per qualche minuto avevo offuscato la spensieratezza di quei giorni. Fieri ed orgogliosi, eravamo così, due caratteristiche che ci accomunavano, ed allo stesso tempo ci tenevano alla giusta distanza di cuore. Si perché il cuore c'entrava, almeno per me non ha mai smesso di essere interessato da ogni azione o parola che avesse interessato la nostra storia. Camminiamo in lungo i corridoi in perfetto equilibrio di colori e materiali. Mi fermo a fare una lampada, il mio massaggio è fissato tra 20 minuti. Mi bacia "Io vado dal mio shiatsu, ci vediamo dopo in piscina e mi raccomando...ti voglio senza segni", il suo bacio è accompagnato dal suo solito sorriso da canaglia. Tocca al mio momento di relax, la signorina mi accoglie, mi dà l'asciugamano e inizia a sfiorare la pelle ed i miei pensieri vagano tra i ricordi, tanti. Le passeggiate lungo lago, il nostro primo appuntamento quando mi portò ad una mostra e poi a cenare a Venezia. Il primo bacio che duro più di quattro ore, chiusi in una macchina in pieno inverno. E fu il più bel bacio della mia vita. Un'ora vola, scendo dal lettino, mi rimetto il bikini in fretta e furia. "Hai visto gli addominali del tipo brizzolato?" sento dire ad una delle estetiste. E si lasciano andare ad una lunga serie di apprezzamenti, non sospettando che io possa conoscere il loro ambito cliente. Sento un pizzico di gioia, un po' di orgoglio che mi imprime un sorriso che mi riporta da lui e ad un tuffo nella piscina tiepida. Qualche bracciata, distensiva, che sembra portare via ogni pensiero. Ci guardiamo abbozzando un sorriso, la nostra vacanza sta finendo. Non so perché ma gli occhi mi si riempiono di lacrime, non c'è un motivo, anzi non voglio che ci sia. Entro nel mio accappatoio e torno nella nostra stanza, cerco di riprendere il controllo dopo qualche minuto di respirazione che ho imparato al corso di Yoga. Funziona sempre. Riprendo il cellulare e tra le tante chiamate trovo quella della mia ginecologa. Gli esiti del pap test e delle analisi del sangue, un brivido mi sale lungo la schiena pensando che qualcosa di brutto deve esserci, la dottoressa non mi aveva mai chiamata. Con un respiro profondo raccolgo tutto il coraggio ed il cellulare. Il tono squillante della segretaria dello studio medico mi rasserena, chiedo di passarmi la dottoressa. Un saluto e pochi convenevoli "Gli esiti degli esami sono in ordine stia tranquilla, l'ho chiamata perché credevo volesse saperlo subito...che è in 6 settimane. Tra una manciata di mesi dovrebbe diventare mamma". Per la prima volta nella mia vita non avevo parole, nessuna. Saluto e chiudo il cellulare. So che è la fine di una parte della mia vita e l'inizio di una nuova avventura. Mi infilo i jeans, la camicia e mi siedo a prendere gli ultimi raggi di sole in terrazza carica di una nuova energia.